

Intervista a Pino Settanni

Pino Settanni: un esploratore dell'animo umano

di Francesco Occhibianco

Pino Settanni è uno dei fotografi più famosi ed apprezzati al mondo. Conversare con lui è come viaggiare, quasi senza accorgersene, attraverso una vasta e limpida distesa d'acqua nella quale il tempo e lo spazio fluttuano simultaneamente. La fotografia è per Settanni provocazione, allegoria del vivere quotidiano, un ossimoro tra sogno e realtà, uno "scatto" cruciale che ferma, per un attimo, l'imprendibile realtà. La fotografia è per lui comunicazione, passione allo stato puro ed immacolato, è complicità ed anche conflittualità con la natura. Il viaggio della vita è enigmatico, necessario, inesorabile, nella dicotomia tra ordine e disordine, per capire, o meglio per cercare di capire, l'universo vulnerabile ed irrequieto dell'animo umano, del suo essere "dal dentro" e non dell'apparire. Alcuni giorni fa ho inviato a Settanni, nel suo studio romano di via Ripetta, il mio "Eligio del naso", quasi a voler spianare il terreno alla mia intervista. Gli parlo della copertina de "La Voce di Grottaglie" (la foto scattata da Antonio Zanata è stata pubblicata su alcune testate nazionali) con il nudo del presidente del Consiglio comunale di Grottaglie Angelo Scialpi. Il maestro mi chiede: "Ti sei ispirato

forse al nudo di Sgarbi?". Rispondo di no e lui, con tono indulgente. «Il nudo di Sgarbi è una delle mie copertine de "L'Espresso"». Settanni si racconta. «Sono nato a Grottaglie dove ho vissuto per alcuni anni. La cosa che più mi dispiace è che ho perso quasi tutto quel materiale fotografico che avevo realizzato, il volto adusto dei contadini, la fatica dei ceramisti. Era il Sessantotto ed ho cominciato a scattare foto alle diverse manifestazioni operaie. Poi ho preso la decisione di licenziarmi dall'Italsider dove occupavo un posto da impiegato. Ero deciso, determinato, pur essendo molto giovane. La mia prima fotografia, il "mammo" ha anticipato i tempi. È la figura materna dell'uomo che si mette quasi ad allattare una neonata». La foto è davvero geniale, fuori dagli schemi: un uomo barbuto, dall'aspetto metallurgico, una specie di etrusco con i capelli cimotrici che incominciano un viso dall'espressione soave, stringe al petto, con tenerezza materna, una infanta. Con la maternità la vita è diventata vivente e l'uomo materno di Settanni anticipa, allo stato embrionale, quello che oggi è un metatropismo, uno scambio di ruoli, ormai accettato nella nostra società.

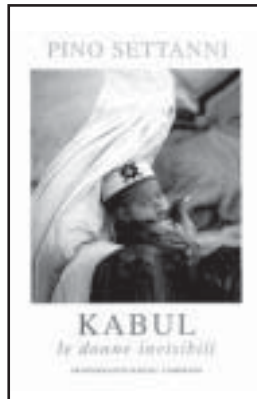
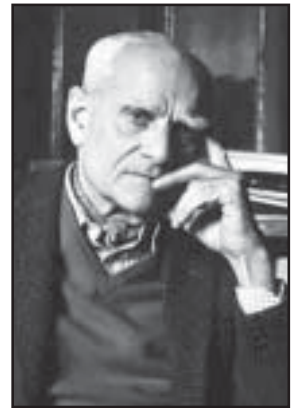
Con quella foto Settanni ha vinto innumerevoli premi. Ci diamo del tu. E poi che cosa hai fatto? «Sono andato a

Torino e Milano, poi Roma. Il mio primo incontro è stato con Federico Fellini. All'inizio della mia avventura, a Cinecittà, ricordo come se fosse ieri, non mi fecero entrare. Poi a poco a poco, ho cominciato a farmi conoscere». Settanni oggi è nel pieno della sua maturità artistica, è un uomo aperto, senza segreti, senza tracotanza, ma spontaneo, semplice. Il suo lavoro è enciclopedico, una continua esplorazione, un miracolo che per lui si rinnova ogni giorno. La sua fotografia è tridimensionale: scopri l'uomo, il suo carattere. Settanni scatta "ad intervalli", non ha fretta, la posa deve venire da sé, la sua è una fotografia autopoietica. Con la sua genialità rutilante egli è stato il primo al mondo a realizzare i Tarocchi viventi e la bellezza androgina dello zodiaco. Per scoprire le cose non ha che da guardare. I fondi neri dei ritratti di Pino Settanni hanno fatto il giro del mondo. I suoi scatti sono tessere di un mosaico che rappresentano la realtà nel suo divenire. Parlare con Settanni significa parlare di tutto, di come va il mondo, della crudeltà e sofferenza della guerra, condividiamo la



stessa ripulsa per i giochi di poteri ai quali siamo entrambi refrattari e che né lui né io vogliamo mai soccombere, di arte, di Roma città capitale. Con Settanni si potrebbe parlare all'infinito, lui ascolta e racconta la sua esperienza di fotografo con la stessa emozione ed entusiasmo di quando ha cominciato. «Ogni volta che stampo un rullino sono sempre sulle spine, non vedo l'ora di vedere che cosa ho combinato». Abbiamo parlato per mezz'ora al telefono. Maestro le posso fare un'altra domanda? «Un attimo soltanto: «Monique è pronta la cena? Tra cinque minuti, va bene». L'ultima domanda non è una domanda, è un lungo saluto, gli parlo di Grottaglie, il maestro mi invita ad un «libro che potremmo scrivere a quattro mani», e il nostro è un "a presto".

anche entrare. Poi a poco a poco, ho cominciato a farmi conoscere». Settanni oggi è nel pieno della sua maturità artistica, è un uomo aperto, senza segreti, senza tracotanza, ma spontaneo, semplice. Il suo lavoro è enciclopedico, una continua esplorazione, un miracolo che per lui si rinnova ogni giorno. La sua fotografia è tridimensionale: scopri l'uomo, il suo carattere. Settanni scatta "ad intervalli", non ha fretta, la posa deve venire da sé, la sua è una fotografia autopoietica. Con la sua genialità rutilante egli è stato il primo al mondo a realizzare i Tarocchi viventi e la bellezza androgina dello zodiaco. Per scoprire le cose non ha che da guardare. I fondi neri dei ritratti di Pino Settanni hanno fatto il giro del mondo. I suoi scatti sono tessere di un mosaico che rappresentano la realtà nel suo divenire. Parlare con Settanni significa parlare di tutto, di come va il mondo, della crudeltà e sofferenza della guerra, condividiamo la



SCHEDA BIOGRAFICA

Pino Settanni è nato a Grottaglie il 21 marzo 1949. Ha lavorato all'Italsider di Taranto fino all'età di 23 anni, poi «con una voglia pazza di conoscere il mondo» si stabilisce prima a Torino (dove collabora con l'U-tet), poi a Roma, città nella quale vive e lavora nel suo studio di via Ripetta 226. Ha iniziato a fotografare nel 1966 ed è diventato professionista nel 1973. A Roma incontra Antonio Sansone, Antonio Ghirelli, Claudio Abate ed entra in contatto con Novella Parigi (della quale si diceva che avesse flirtato con Kirk Douglas e Clark Gable) che gli commissiona un servizio fotografico per la figlia Benedetta. Settanni guadagna le prime 40 mila lire. Nel 1975 incontra sua moglie Monique Gregory, che aveva una galleria d'arte in via del Babuino. Il suo primo libro s'intitola "Voligrammi", edito dalla Nuova Foglio nel 1975. Si tratta di un originale studio del volo degli uccelli fatto dalla torre di Macerata dei Corneille. Nel 1977 tiene, a Roma, la sua prima grande mostra sul recupero del difetto fotografico. Egli prende spunto dai difetti di una foto (stampata nella ca-

mera oscura) causati da un pulviscolo di polvere. Ad esempio la foto di un gabbiano ha un difetto: allora Settanni fotografa quel difetto, lo ingrandisce e procede fino a quando uno di quei difetti non assomiglia all'immagine di partenza. Settanni conosce Renato Guttuso, dal quale diventa segretario dal 1978 al 1983 e realizza "Sicilia di Guttuso". Segue da vicino il



mondo romano frequentando tra gli altri Alberto Moravia, Natalino Sapegno, Antonello Trombadori, Valerio Zurlini, Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa. Settanni ritrae molti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo (l'elenco è lunghissimo e sarebbe incompleto), ma soprattutto del cinema italiano, con foto pubblicate nelle più importanti ri-

viste italiane ed internazionali. Celebri sono i suoi scatti a Kabul. Ha pubblicato diversi volumi di fotografia tra i quali ricordiamo "Ritratti in nero... con oggetto" (con prefazione di Camilla Cederna); "Pino Settanni, simboli, sguardi, sogni". Nel 2000 e nel 2001 ha realizzato il calendario dell'Esercito Italiano. Ama la pittura di Caravaggio. «Non è concepibile un buon fotografo» egli sostiene, «che non conosca la pittura, che non abbia l'umiltà di ammettere che la luce l'abbiamo imparata dai pittori». Nei famosi "Ritratti in nero con oggetto" Settanni ha invitato i personaggi più famosi della cultura e dello spettacolo a presentarsi nel suo studio vestiti di nero e portando con sé un oggetto-feticcio al quale fossero particolarmente legati. Moravia, Fellini, Mastroianni, Buj, Wertmüller, Benigni, Troisi, Moricone, Leone, Manzù, Bolognini, Cucchi, sono solo alcuni dei 77 personaggi che accettarono di farsi fotografare. «In Italia quando proponi a una casa editrice la pubblicazione di un libro di fotografie, nessuno ti chiede quanto vuoi, ma quanto sei disposto a pagare».



euroyan

DERATTIZZAZIONI
DISINFESTAZIONI
SANIFICAZIONI

NUMERO VERDE

800-115095

www.euroyan.it

Sede soc: via Rossini, 2 - Grottaglie (TA)
Tel. 099.5624343 - Fax 099.5666722

@
scriveteci
info@viacrispi.it

SUZUKI
CONCESSIONARIA
MOTO RACING S.r.l.

Via Cals, 75/c
Tel. 099.5611996 - Fax 099.5619483 74023 GROTTAGLIE (TA)

È nato a Grottaglie uno dei più importanti fotografi italiani di fama mondiale. Ha ritratto Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Sofia Loren, Monica Vitti, Roberto Benigni, Massimo Troisi

Pino Settanni: il fotografo del Cinema italiano

di Francesco Occhibianco

Settanni è uno dei più importanti fotografi in circolazione. Ha ritratto Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Sofia Loren, Massimo Troisi, Nino Manfredi, Monica Vitti, Ennio Morricone, Sergio Leone, Roberto Benigni, Giuliana De Sio, ed una lunga galleria di personaggi del cinema e dello spettacolo. La sua fotografia è un raggio di luce che fende, improvviso, l'oscurità. Con la sua sensibilità di poeta ha immortalato le donne con il burka. Siamo a Kabul: qui è una vera e propria discesa agli inferi, dove la fotografia ha una funzione catartica. Nel cielo si muovono brandelli di nuvole cinesi, striature frastagliate e violacee che si sfilacciano nella torrida e deflagrante vampata di



fuoco, si allungano e poi di nuovo si addensano sopra il dramma disumano di un tartareo campo di battaglia. È l'atrocità della guerra: i bambini hanno perso la spensieratezza propria dell'infanzia e si aggrappano, dolenti, alle proprie madri. Nel suo "Alfabeto" c'è la forza persuasiva di una felice intuizione: è il tentativo di ricostruire un nuovo linguaggio, una koine comune, è un punto di partenza della sepsi di Settanni. La fotografia è un respiro continuo con la pittura, uno scambio reciproco, permeabile, un "coniugio" fecondo. Settanni è un creativo: cerca un'arte che provoca una strana vertigine e suscita emozioni nei gangli della nostra visione "stereotipata" delle cose, che spinge il pensiero anche al di là della realtà e della stessa immaginazione. Poi c'è il nudo. La fisicità materica del nudo non viene assottigliata, ma mostra le due facce della stessa realtà, da una parte un erotismo suadente, non pruriginoso, dall'altra una corporeità terrena di una bellezza che il tempo renderà caduca, ma che una foto dà un fascino perenne. Nella vasta gamma di immagini di nudo non c'è delectatio morosa. Le cosce divaricate, i corpi flessuosi e palpitanti che scivolano sotto lo sguardo, che si torcono in un groviglio di carne e di muscoli, sono messaggi che hanno un significato, come quello del comunismo androgino ed ipnotico.

Chi gode di più la donna o l'uomo? Domanda formulata già ai tempi di Zeus per il quale le donne senza dubbio provano maggiore piacere rispetto agli uomini. Era, la moglie di Zeus, non era d'accordo, ma Tiresia, l'androgino indovino che era stato sia uomo che donna diede ragione al padre degli dei. Un corpo nudo, privo di orpelli, mai banalizzato, ma ipnotico, affascinante, un'icona del nostro del tempo che si alza come una cortina davanti ad ogni scatto.

Amore, armonia e bellezza. Non c'è niente di boccaccesco o di voyeuristico in quella coefera che reca libagioni al sepolcro dell'amore. I seni turgidi, palpitanti, attraversati da una venatura azzurrognola spiccano come due pesche da un ramo e diventano un'immagine universale. Nei ritratti in nero con oggetto egli spalma la luce sul nero. Non c'è tensione, non c'è lacerazione, ma opposizione tra carne e spirito, non

staticità, ma dinamismo. La sua fotografia è storia dell'arte. Un brivido, una passione divorante, inestinguibile, trasgressiva. La notorietà di Settanni non ha cambiato il suo modo di essere discreto, che è alla continua ricerca di inedite visioni della realtà.



1/Viaggio nell'immaginario visivo contemporaneo. L'isolamento e l'emarginazione storica di una regione e dei suoi artisti. Puglia: un'arte di frontiera

di Angelo Lippo

Una volta per tutte va affermato che un destino avverso sembra incalzare l'arte pugliese. Forse qualcuno la liquiderà con la solita battuta: «questi meridionali piagnucolosi», anche se in taluni momenti essa corrisponde alla verità. Però non si può negare che ancora oggi, spulciando le cronache degli eventi più in vista, la presenza degli artisti pugliesi è quanto mai ridotta, scarnificata al massimo, e quando c'è è in virtù di artisti figli di quella diaspora che ha sempre colpito il Sud in tutti i suoi aspetti sociali, economici e culturali. Parliamo, tra i viventi, del tarantino Nicola Carrino, che ha varcato i confini nazionali per attestarsi a livelli internazionali; oppure del leccese Fernando De Filippi, che dirige l'Accademia di Brera a Milano; del grottagliese Pino Spagnuolo, scultore impostosi alla attenzione vasta della critica; ancora il tarantino Michele Perfetti nell'am-

bito della "poesia visiva". Tra i trapassati, su tutti la folgorante carriera di Pino Pascali, momento irripetibile non soltanto della cultura pugliese ma di tutto l'universo dell'arte nazionale, o Domenico Cantatore, di Ruvo di Puglia, trapiantato a Milano insieme al tarantino Raffaele Carrieri, critico d'arte e poeta di finissimo pregio, anch'egli bistrattato dalle crestemazie poetiche più importanti apparse in Italia. Esempi e riferimenti che non aggiungono o tolgono gran che alla sostanza del problema, che rimane ed è la relegazione a posizioni di subalternità evidenti, senza che nel decoro dei decenni fosse cambiato qualcosa. In verità, le cose sono cambiate e di tanto, spesso in peggio, ma sta di fatto che l'equazione vive e cresce a dismisura a causa di certi scompensi e ritardi anche di natura economica, i quali non consentono di progettare manifestazioni alla pari, per attenzione dei mass media e di pubblico, a

quelle che proliferano al Nord, ma anche in alcuni territori del Meridione, particolarmente in Campania. Di certo non fanno storia alcune sporadiche "inclusioni" di artisti pugliesi chiamati a far nucleo di eventi nazionali: a Pieve di cento, nel Museo "Bargellini", coordinato da Giorgio Di Genova, nelle collezioni permanenti sono presenti Nicola Carrino (nato a Taranto ma con residenza a Roma), Franco Palazzo (nato a Crispiano, ma residente a Ravenna dove si trasferì giovanissimo), Pino De Luca (nato a Monteroni di Lecce e residente a Genova), Antonio Torero di Brindisi, trasferitosi a Roma, Rocco Coronese di Parabita, Antonio Gigante di Lecce, con domicilio da un trentennio a Brescia; ancora il ceglie Uccio Biondi. Anche per ciò che concerne le "nuove leve" c'è qualche illustre precedente che avvalorano quanto accennavamo, fra tutte la "Quadriennale" di Roma del 1966 dal titolo "Ultime gene-

razioni", nel cui manipolo erano presenti soltanto due artisti pugliesi: Giovanni Albanese di Bari, classe 1955 e Maurizio Martina di Monteroni di Lecce, classe 1964, però entrambi attivi nella capitale. Certamente ben povera cosa e che ancora una volta mette in luce una manovra di emarginazione storica. La stessa cosa si ripete nella esposizione "Proiezioni 2000" che registra la presenza di Nicola Carrino, dei salentini Armando Marrocco e Salvatore Esposito entrambi emigrati nelle nebbie di Milano; e due grottagliesi, Sarah Ciraci con i suoi video (anch'essa a Milano) e il fotografo Pino Settanni residente nella capitale. Già nella precedente edizione della manifestazione romana nel 1986, nella quale c'era una sezione intitolata "Ricognizione Sud: una possibile campionatura", la parte del "leone" era di pertinenza dei campani, mentre i pugliesi erano rappresentati dalle presenze di Ignazio Gadaleta, Fer-



Antonio Gigante - "Ex Cathedra"

nando Maglietta, Pino Spagnuolo, Pietro Di Terlizzi, Franco Melonascita. Sono soltanto alcune "eccezioni" che confermano la "regola": la Puglia e i suoi artisti restano relegati ai margini della grande ufficialità espositiva, forse a ragione delle stesse diatribe municipalistiche-provincialistiche che attanagliano gli stessi gangli vitali della cultura artistica di Puglia. Nessuno può nascondere la testa sotto la sabbia, qui vigono ancora taluni parametri che alla fine distruggono

anche il poco valido ed interessante, perché ci sono entrambi, che aiuterebbe a spiccare il volo, ma soprattutto a dare il "la" per la costruzione di nuovi modelli di sviluppo culturale. Ma questo è un capitolo ancora tutto da scrivere, come l'ipotetica "Galleria che non c'è" tanto invocata da un critico illuminato come Pietro Marino, mentre si continuano a promuovere iniziative di una inutilità spaventosa.

Teste d'Autore
Parrucchieri
Andrea e Teresa Lucarelli
51 flaconi per appuntamento
Martedì - Mercoledì - Giovedì
Sabato. Orario continuato

la scelta è prodotta e migliorata del mondo!
L'Alitalia, senza scampo, argomente per 100% di sicurezza

Fratelli
Cassese

UNO EXTRAVERGINE DI OLIVA DELLA
TUA TERRA!

www.mondidell'oliva.com
Via Crispi, 11 - Grottaglie (TA) - Tel. 999.562564

Studio
LAB

sistemi di comunicazione grafica

Via S. Pellico, 54
San Giorgio Jonico (TA)
Tel. e Fax 099.932.64.33 E-mail: studiobb1@virgilio.it